

piuta riforma musicale che mente umana abbia mai nella storia dei secoli potuto immaginare ed attuare fino all'ultimo.

E un tenue filo riannoda agli occhi del cultore, oscuro sì ma tenace e appassionato, i due estremi dell'immensa catena: nella grande sala della Wartburg è un personaggio, Wolframo di Eschenbach, tolto alla storia e che la storia ci dice autore del poema di *Percival*; di quel poema onde Riccardo Wagner, giunto al tramonto della sua travagliata vita e già coronato di gloria, attingerà il mistico afflato per l'apoteosi radiosa del Dolore e della Redenzione universale.

Berlino, agosto 1914.

PAOLO RUSCA.

Lettres inédites de A. E. M. Grétry.

Il me semble impossible d'écrire la biographie critique d'un artiste sans connaître tout ce qu'il a écrit, et c'est pourquoi, avant d'entreprendre la biographie de Grétry, j'ai recherché pendant plusieurs années les lettres du plus charmant musicien belge du XVIII^e siècle. J'en ai réuni une centaine, et c'est peu pour une carrière aussi longue. Mais s'il se trouve des collectionneurs aimables qui mettent leurs richesses à la disposition des chercheurs, comme M. Warocqué de Mariemont, M. Alfred Wotquenne à Bruxelles, M. Bachimont à Paris, M. Henry Fatio à Genève, il en est quelques autres de moins aimables.

Quant aux lettres d'amour de Grétry, leur histoire serait risible, si elle ne montrait pas sous un jour mélancolique les erreurs où peut tomber l'homme le plus érudit. Ces lettres sont à la Bibliothèque Royale de Bruxelles. Voici le début de la première: " Si la tourterelle gémissante de la perte de sa " chère paire, mérite la compassion des humains, quel doit être " mon triste sort! „; les vers qui s'y trouvent, sont plus mauvais encore que la prose.

Je t'offre un cœur soumis, mais bien pur, bien sincère.
C'est tout ce que le Ciel m'a donné d'appanage,
Ne m'en demande, ô Barbe, pas davantage ... et
La beauté de ma Barbe est une citadelle,
Où tous les cœurs sont en prison,
Ils ont pour garde la raison
Et ses beaux yeux pour sentinelle.

Sous ces poétiques pensées, un petit dessin représente deux colombes, un cœur enflammé et des branches de fleurs.

Cependant, un homme grave s'informa auprès d'un érudit, et l'on trouva qu'un certain Jean François Moreau avait une fille qui se nommait Barbe, et que Grétry lui aurait donné des leçons de chant avant son départ pour l'Italie: ceci n'est pas un conte. Il aurait suffi cependant de constater que Grétry a quitté Liège en 1760 et que les lettres sont de 1784.

I.

Al Padre Giovanni Battista Martini (1).

Ginevra, a di 29 marzo 1766.
R^{mo} Padre,

Temerei di non essere ascoltato apresso di lei, se non confidasse, totalmente nel suo carattere più ch'umano; non è colpa mia gli assicuro se non gli hò scritto prima, hò dovuto anche lasciare dell'affare di primo interesse; gli Sig.^{ri} inglesi che hò conosciuto in Roma, m'hanno fatto una buona reputazione, ch'avrò pena a sostener tutti gli dilettanti di musica vorrebbero delle mie lezioni, hanno fatto di più due Società, cioè una di dame che vogliono sei Concerti da Cimbalo e l'altra di Sig.^{ri} per sei duetti da flauto traverso; in somma con molti altri lavori, fò conto d'essere occupato una parte dell'estate futuro; non mi mancherà mai tempo però se si tratta di servirla; non posso bramar più gran onore in questo mondo, che di aver corrispondenza con Lei. La prego di mandarmi il titolo del libro che parlammo insieme, farò quel che si

(1) Martini était un des musicologues les plus célèbres de son temps. Né à Bologne le 24 avril 1706, mort le 3 octobre 1784, il était depuis 1725 maître de chapelle de l'église des Franciscains à Bologne et bibliothécaire du Liceo Musicale. Comme compositeur il a écrit des pièces pour orgues, pour clavecin, des oratorios et comme écrivain des ouvrages sur l'histoire de la musique. Sa correspondance était très étendue, elle est conservée à la Bibliothèque du Liceo Musicale de Bologne où se trouvent aussi les lettres que lui écrivit Grétry (Voir L. BUSI, *Il padre Giovanni Battista Martini*. In-8°. Bologna, 1891).

può fare per trovarlo, persuaso che non basterà per soddisfare a gli obbligazioni che gli devo. a Ginevra stò in moto per l'occasione di tre Sig.^{ri} mediatori, uno del Re di Francia, gli altri di Zuric e Berne (1); questi Sig.^{ri} sono stati richiesti per decidere d'un contrasto tra gli Cittadini e gli magistrati sopra la spiegazione di alcune lege. Mi dò l'onore di essere con il più gran rispetto di

Vostra Reverenza
Umilissimo e Divottissimo Servo
ANDREA GRÉTRY.

PS. — Sono alloggiato in Casa di Monsieur Choisy à la grand rue. Ginevra.

II.

Al Padre Giovanni Battista Martini (2).

Parigi, a di 1 dicembre 1767.
Reverendissimo Padre,

Desiderando ramentarmi sempre nella sua memoria, mi dò la consolazione di avisarla che è comparso da pochi giorni in Parigi un nuovo "Dictionaire de Musique", par Jean-Jacques Rousseau che pare esser già stimato assai dai Accademici, questo non è un dizionario ch'impari solamente i termini moderni, ed antichi e la loro etimologia. Lei conosce l'autore non può far di meno di ragionare continuamente sopra tutto; di modo che fa discorsi continui ne hò letto una buona parte, e mi pare esser degno della sua stima. Bramerei saper se posso aver la sorte di presentarlo a vostra Reverenza, avrei preso l'ardire di mandargli senza questa richiesta; se non avesse temuto che qualche d'uno della sua corrispondenza gli avesse già fatto. La prego adunque di lasciarmi la consolazione di servirla, se V. R. desidera averlo. Se non temessi tediarla mi pigliarei la libertà di avvisarla che mi son messo in una carriera molto critica volendo dare un opera reggia in francese in Parigi. Lei sa che fin adesso la loro musica e sta alquanto insensibile ed insipida, le me-

(1) Le chevalier de Beauteville, Henri Escher de Keffiken et Beat Sigismund Ougsbourguer.

(2) Estratto dal carteggio Martiniano conservato nella biblioteca del Liceo Musicale di Bologna. Les lettres de Grétry à Martini m'ont été aimablement communiquées par le Dr. Fernando Liuzzi.

gliore cose sono i cori di Rameau chi mi fanno un piacere infinito; ma se si tratta d'un aria sono detestabile e non si possono sentire, al dire di tutta l'europa che si trova in questa gran città. Molti hanno provato di fare la loro musica nel gusto italiano, e non hanno incontrato, perchè la prosodia della lingua non era corretta; credo aver superato quel punto. Molti accademici chi hanno inteso la mia opera al cimbalo, mi lusingano di un buon successo, anzi ne assicurano pubblicamente l'incontro. mi trovo in mezzo della speranza e la paura aspettando il tempo che si dara l'opera che sarà verso pasqua. la prego di onorarmi sempre della sua stima, è di riguardarmi sempre per il suo più vero ammiratore. Sono con tutto il rispetto di vostra Riverenza

L'Umilissimo e Divotissimo Servo
ANDREA GRÉTRY.

Il mio indirizzo sarà: Maison M^d Fortiers a côté L'hotel de Nasseau rue de Richelieu.

PS. — Dopo la lettera chiusa sono andato a fare una visita al mio caro amico Labbate Arnau che La reverisce caramente e gli domanda quando si potrà avere il 2° Tomo delle sue opere, e che gli farebbe un gran piacere di mandarlo il più presto che sarà possibile (1).

III.

Al Padre Giovanni Battista Martini (2).

Parigi, 3 marzo 1768.

Reverendissimo Padre,

Avrò l'onore di spedirle li due *dictionnaires de Jean Jaque*, o per dir meglio ne ho già spedito uno; quel Sig^r che è partito per Turino non mi ha potuto far il piacer di pigliarli tutti due, mette che la sua valigia era troppo piena, spero che lo riceverà presto; starò attento di approfittarmi della prima occasione per mandargli il secondo; riceverò con grandissimo piacere il 2° Tomo delle sue opere tanto stimate qui,

(1) (Le postscriptum est écrit du côté de l'adresse). Dans les *Réflexions d'un solitaire*, Tome II, chapitre XXIX: " Je demeurai alors sur l'ancien jardin du Palais Royal, proche le Café de Foi, maison de M.me Fortiers avec un jeune peintre en mignature fort aimable et qui avait un beau talent, Mr. Séné „ L'ouvrage auquel il fait allusion est la *Storia della Musica*.

(2) La Mara en a publié une traduction allemande dans *Musikerbriefe aus fünf Jahrhunderten*, t. I, p. 262.

anche il Sig^r Abbate Arnaut lo ringrazia molto della sua attenzione; mi ha detto di dirle che gli scriverà uno di questi giorni, e lo soddisferà in quanto a quel che lei gli domanda per Mons. Rameau.

Si criticò molto il dictionario che gli mando, vedrà facilmente il motivo principale, che è, che M^r Rousseau è nemico di M^r Rameau benchè si serva spesso del suo sistema: di più aborrisce *con ragione* la musica francese, e qui vi sono frenetici dilettranti. Non sò se lei sa dove viene la disunione di questi due grandi uomini; bisogna che sappia che M^r Rameau si trovò in una repetizione che faceva *Jean-Jaque* d'un'opera francese; doppo che fu finita tutti gli auditori gli fecero grandi complimenti, ma lui in qualche modo li dispreggò, dicendo che era il sentimento di quel gran uomo (che stava in un cantone) che li interessava più di tutti. Domandò dunque a M^r Rameau il suo giudizio, e quest'ultimo avendogli domandato da tre quatro volte se voleva saper la verità, Rousseau rispose sempre di sì, gli disse che vi era delli pezzi degni del più gran maestro, e anche di quelli che non avrebbe fatto un scolaro di quatro mesi, di più che il recitativo era uscito d'una penna, e le arie d'un'altra. Rousseau s'infuriò e pianse di dispetto (a quel che si dice). D'allora in poi son stati antagonisti, e vedrà nel suo Dictionario che non lo risparmia niente. Lei vede che la querela è puerile, ma gli gran uomini interessono in tutto quel che fanno.

Mi dò l'onore di dirmi con tutto il rispetto
Riverendissimo Padre

Umil^{mo} e devotiss^{mo} Servo
GRÉTRY.

Bisognerà che V. S. abbia la bontà di mandar a ripigliar il suo dictionario dal Sig^r Marc Aurel Canavas della musica del Rè in Turino, mentre che la persona non ha occasione di mandarlo fino a Bologna.

Molto Reverendissimo — Il Reverendissimo Padre Giambattista Martini dei minori Conventuali di S. Francesco — in Bologna.

IV.

Al Padre Giovanni Battista Martini.

Reverendissimo Padre,

Non capisco niente come non abbia ancora ricevuto il libro di Rousseau tre mesi sono avendo saputo da lei che il libro non era arrivato in Bologna andai dal mercante a chi hò dato incombenza; mi disse ch'era restato molto tempo in Lione aspettando occasione di andare in Torino,

e mi disse che era partito e che sarebbe in Torino avanti un mese, dovrebbe aver letto quel libro duodici volte e gli assicuro che resto petrificato vedendo che il primo servizio che ho volluto fargli con tanto cuore sia così mal riuscito ma ecco come farò per non mancar. questo libro che è in viaggio da tutto tempo spero che lo riceverà al fine. Ma siccome non vi è sicurezza alcuna, il Sig^{re} Barone di Mac lire che partè questo primavera per l'Italia gli porterà un alto e amico mio intrinseco e gli dirò che quanto mi preme che lo ricevi subito. La prego di conservarmi sempre la sua bona grazia e di credere che sarò sempre disposto a ricevere i suoi comandi.

Umilis^{mo} e Divotis^{mo} Servo

GRÉTRY.

PS. — Ho dato quindici giorni sono un opera buffa (1) in Parigi che a incontrato assai.

A Mr. Grétry, rue de Richelieu, a cote du Caffè de foy.

V.

Al Padre Giovanni Battista Martini (2).

Paris ce 10 7^{bre} 1771.

Révérènd Père,

Il y a environ quinze jours que j'ai fait partir un paquet qui vous sera remis à Bologne par Mr. Vincent (3) jeune peintre rempli de mérite, qui a remporté le premier prix de peinture à Paris, et qui va se perfectionner à l'Académie de France à Rome nel Corso. ce paquet est composé de deux ou trois livres que l'abbé Roussier (4) m'a prié de vous faire tenir. et j'y ai joint un livre intitulé leçons de clavecin ou prin-

(1) *Le Tableau parlant*, jonné le 20 septembre 1769.

(2) L'original au Liceo Musicale de Bologne. A droite en haut de la lettre on lit "risposto ai 6 gen. 1772", probablement une annotation du Père Martini.

(3) François-André Vincent, d'origine genevoise, né à Paris en 1746, mort en 1816, remporta le prix de Rome avec "Germanicus faisant une harangue à ses troupes".

(4) L'abbé Pierre-Joseph Roussier qui collabora à l'*Essai sur la Musique* de La Borde et a écrit plusieurs ouvrages sur la musique. *Sentiments d'un harmoniphile sur différents ouvrages de musique*, 1756. *Traité des accords et de leur succession*, 1767.

cipes d'harmonie par Mr. Bemetzrieder (1). ce livre fait un grand bruit à Paris tous les amateurs de la basse fondamentale de Ramau crient à l'hérésie, mais Mr. Bemetzrieder a un grand parti, il a surtout une douzaine d'écoliers qui parlent très éloquemment sur le clavecin. en six mois de tems il leur fait enchaîner les vingt quatre modulations de la musique. je me suis amusé moi-même avec un de ses disciples. Je lui ai dis de se mettre en ut maj. Je l'ai envoyé en ré ♯. je l'ai envoyé en la ♯ de la je lui ai dis de se remettre en ut. puis je l'ai envoyé en si ♭ et il a pris une route toute différente que celle qui conduit en la ♯. enfin Révèrend Père je crois qu'il a trouvé la vrai méthode pour enseigner l'harmonie et cela, en très peu de tems quant au 12^{me} chapitre qui regarde une nouvelle théorie, je vous laisse décider s'il a raison. C'est surtout ce 12^{me} chapitre qui fait crier pour et contre lui. L'abbé Roussier n'a pas dû vous dire du bien de ce livre dans la lettre qu'il vient de vous écrire. il y a quelques jours qu'il s'est rencontré chez moi avec M. Bemetzrieder et, quasi quasi hanno fatti a pugni. Malgré ce que puisse en dire M. l'abé Roussier la moitié de Paris dit que le livre de Bemetzrieder est un des meilleurs livres de musique qui ait jamais paru. J'ai reçu de M. Melon (2) une lettre que votre Révèrence a eut la bonté de m'écrire, et je vois par cette lettre quelle m'a envoyé le 1^r tome de son Histoire, que je n'ai pas reçu. M. Melon m'a remis un 2^d tome que votre Révèrence a la bonté de m'envoyer, et dont je lui fait mille remerciements. M. l'abbé Arnaud vient d'être reçu à l'académie française (3). J'ai soupé hier avec lui, et il m'a chargé de faire mille compliments de sa part à votre révèrence, quand vous aurez reçu le paquet dont il est question je vous prie de m'en faire part. J'espère que celui-cy aura plus de bonheur que les deux dictionnaires de Roussau que je lui ai envoyés et que je crois que votre Révèrence n'a jamais reçu, je suis avec la considération la plus respectueuse

Révèrend Père

Votre très humble et très
Obeissant serviteur

GRÉTRY.

(M. Grétry rue Traversière St Honoré)

(1) Les leçons de clavecin et principes d'harmonie furent rédigés par Diderot qui protégeait Bemetzrieder. 1771.

(2) Attaché à l'ambassade de France à Rome.

(3) Arnaud fut appelé en 1771 à l'Académie française au fauteuil de Dortous de Mairan. Diderot dit de son discours de réception: "je croyais que l'abbé pensait davantage", (Voir EUG. DE BRIQUEVILLE, *L'abbé Arnaud et la réforme de l'opéra au XVIII siècle*. Avignon).

VI.

Au Père Giovanni Battista Martini (1).

Il y a longtems Révérend Père que Mr. Vincent aurait dû vous en-voier de Rome le paquet que je vous ai annoncé.

Notre convention entre lui et moi étoit que s'il ne passait pas par Bologne il vous l'enveroit aussitôt qu'il seroit arrivé à Rome.

Votre Révérence auroit dû lui écrire plutôt qu'à moi car c'est un homme sur, et j'ai sù par ses parents qu'il est arrivé à Rome à bon port. il faut absolument que je m'informe, et que je tâche de découvrir un courier qui vous sert mieux que les particuliers je prie votre révérence de s'en informer de son côté et si elle trouve un courier ordinaire qui nous réponde des commissions que je lui donnerai, votre révérence aura la bonté de me l'adresser. voila deux fois de suite que nos comissionaires nous manquent. Quoique j'espère que cet envoi-ci vous sera remis. je vous joins une lettre pour Mr. Vincent, ou je le prie de vous faire réponse à vous même. Il n'a paru depuis le tems que je vous ai envoyé le dernier envoi qu'une lettre de M. Bemetz en réponse aux critiques qu'on a faite de son livre. je vous supplie Révérend père de m'écrire d'abord que vous aurez reçu votre paquet. Ou de me dire si encore une fois le diable l'a emporté. et si votre révérence trouve un courier qui se charge, et qui nous réponde de nos commissions je la prie de me l'envoier avec une lettre de sa part. Votre Révérence ne sera pas fâchée d'apprendre que la cour m'ayant demandé deux opéras comiques pour le Mariage de Mgr. le Dauphin, et deux' pour celui de Mgr. le comte de Provence, le Roy vient de me faire une pension de 1200 francs et une gratification de deux cents louis. La Comédie italienne qui a bien voulu suivre un si bel exemple, vient de me faire à son tour une seconde pension de 1200 francs, pour me récompenser des services que je lui ai rendue depuis que je suis à Paris. je suis avec respect très Révérend Père

Votre très humble et très
obéissant servitore

GRÉTRY.

Paris ce 24 janv. 1772.

(1) Estratto dal Carteggio Martiniano conservato nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

VII.

Au Père Giovanni Battista Martini (1).

Paris ce 1 Octobre 1772.

Révérend Père,

J'ai reçu dans son tems, la lettre que vous me fites l'honneur de m'écrire. je suis bien enchanté que vous ayez reçu les livres dont M. Vincent était chargé, et qu'il vous ayent fait plaisir. depuis cet époque je n'ai point vu paraître de livres de Musique, sinon une lettre de M. Bemetz. je dis Bemetz, car on a retranché la moitié de son nom que les parisiens trouvaient trop long. cette lettre de M. Bemetz que je vous envoie, est une réponse à toutes les critiques que les maîtres de clavecin ont débitée sur son livre, et quoi qu'aucuns n'ait été imprimée il a trouvé bon de répondre à une foule de gens qui ne l'entendait pas.

Je vous envoie aussi par la même occasion quatre journal de musique que l'on m'a dit être les meilleurs de tous ceux qui ont paru. Ce journal a été interrompu parce qu'il n'avait pas de succès. il en (a) peut être paru en tout dix ou douze. M. Debourge peintre français qui va voir l'Italie, veut bien se charger de ma comission auprès de vous. il sera charmé de voir en passant à Bologne le grand Père Martini que tout le monde estime, et révère. Si votre Révérence veut lui remettre un mot de lettre pour moi, il me l'envera en écrivant à ses parents. Je serai charmé d'apprendre que vous ayez reçu ces cinq brochures et je serai encore plus flaté d'avoir des nouvelles de votre santé qui m'interessera toute ma vie. j'ai l'honneur d'être avec respect

votre très humble et très obéissant serviteur.

GRÉTRY.

(1) Estratto dal Carteggio Martiniano conservato nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

Le " Carteggio inedito del P. Martini, pubblicato da Federico Parisini ", dont le 1^{er} volume seulement a paru, ne contient pas de lettres de Martini à Grétry.

VIII (1).

A Jean Noël Hamal (2).

Vous êtes on ne peut pas plus honête Monsieur, en m'offrant vos secours. Si j'étais incomodé comme vous l'a dit, je profiterais de l'offre avantageuse que vous avez la bonté de me faire. et quoique je n'aye pas encore eu le bonheur d'entendre de votre musique, le nom seul de Hamal est pour moi si respectable et si sacré en musique, que je me croirai toujours honoré en plaçant mon nom à côté du vôtre. Présentez je vous prie mon respect à M. votre oncle, et croyez Monsieur que je suis avec la plus grande considération votre très humble serviteur

GRÉTRY.

Paris ce 21 juin 1778.

IX.

Au Père Giovanni Battista Martini (3).

Mon très Révérend Père,

J'ai reçu dans son tems la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire et que Mr. Floquet m'a remise. J'ai été on ne peut plus flaté, et je le serai toute ma vie, de la demande que vous me faites de mon

(1) Cette lettre se trouve au Musée Grétry, qui l'a reçue de Madame la Marquise de Péralta.

(2) Jean-Noël Hamal, né en 1709, séjourna à Rome à la fondation Darchis en 1728, revint pour diriger la musique à la cathédrale de Liège, et mourut en 1778. Dans un séjour qu'il fit à Rome, en 1749 et 1750, il se lia avec Jomelli et Durante. Il a écrit des motets, des psaumes, des messes, deux oratorios et la musique des opéras wallons " *Le Voegge de Chofontaine* " et " *Le Liégeois égayé* ". Ont été gravés ses 4 symphonies et 6 quatuors.

Les Hamal étaient de bons musiciens: Henri-Guillaume Hamal, 1685-1752, a laissé des compositions sacrées, particulièrement un *Laudate pueri*. Henri Hamal, neveu de Jean-Noël, 1744-1820, dont 3 vol. manuscrits se trouvent à la Bibl. Roy. de Bruxelles, sous la cote Mns II 778, était contemporain de Grétry.

(3) Estratto dal Carteggio Martiniano conservato nella Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna.

portrait. Je me reconnais bien peu digne de figurer dans le cabinet d'un grand homme tel que votre Révérence, mais on saura que j'ai mérité votre amitié, et ce titre m'honore trop pour que je puisse me refuser à vos désirs. Je saisirai la première occasion pour vous envoyer ma triste figure. Je vous envoie cinq numéros du journal de Musique. L'auteur de ce journal annonce souvent qu'il donnera son ouvrage avec plus d'exactitude, mais cela n'empêche pas qu'il ne reste toujours en retard et au lieu d'un journal par mois il n'en donne guère que deux par an. Je joins une brochure sur la musique des grecs, et un essai sur les révolutions de la musique en France. Ce dernier est de Mr. Marmontel. Marmontel, il est un peu mon ami et ne soyez pas étonnés qu'il m'ait bien traité. Recevez mon très Révérend Père les assurances du respect avec lequel je serai toute ma vie

votre très humble et très obéissant serviteur

GRÉTRY (1).

Paris ce 2 mars 1778.

X.

Al Padre Gian Battista Martini (2).

Paris ce 1^{er} octobre 1779.

J'ai reçu mon très révérend Père, la lettre que Mr. Floquet m'a apporté de votre part, et celle que Mr. Kinner vient de me remettre encore, personne ne peut être plus sensible que moi au souvenir dont vous m'honorez.

J'envoie à votre Révérence une brochure qui a pour titre état actuel de l'opéra de Paris. et une le tolérantisme musical. Les gens de lettres de ce pays, ont beaucoup d'esprit et leur esprit absorbe absolument l'instinct que la nature leur avait donné pour sentir, et juger les beaux-arts. Les amis de Glouk disent que Piccini est usé et qu'il ne fait plus que des réminiscences de la bonne fille. Les amis de Piccini disent que Glouck est un barbare toujours dur et de mauvais goût, qui connaît assez

(1) A cette lettre est jointe sa traduction en italien.

(2) Estratto dal Carteggio Martiniano conservato nella Biblioteca Musicale di Bologna.

bien l'harmonie mais qui ne sait jamais chanter. Un troisième parti, dit que les deux premiers ont raison.

Recevez mon Révérend Père les assurances de mon respectueux attachement et croyez que je serai toute ma vie, avec le plus parfait dévouement,

Votre très humble et très obéissant serviteur

GRÉTRY.

PS. — M. Bartelemy très bon peintre m'a promis mon portrait que j'enverrai cet hiver à votre Révérence. Cette demande que vous me faites flatte trop mon cœur pour que je ne me hâte pas de vous obéir.

XI (1).

A Mr. Fabry Hyacinthe (2) habitant la propriété des Guillemins.

Mon cher confrère, j'apprends avec douleur la mort de notre prince que nous aimions tous deux également, je sais combien vous êtes aimé et respecté de tous ceux qui ont le bonheur de vous connaître et c'est un sentiment que je partage et dont je me fais gloire, je sais aussi combien vous avez contribué par l'amour qu'on vous porte à l'élection du prince comte de Velbruck (3). Je ne sais si de son vivant il a reconnu, comme il aurait dû le faire, les obligations qu'il vous avait; il n'aurait dû agir que par vos conseils et j'ignore s'il l'a fait ou si on lui a laissé faire; tous nos désirs doivent donc se borner à présent, mon

(1) L'original de cette lettre est au Musée Grétry, qui l'a reçue de Mr. Delloye Matthieu; l'adresse est au crayon.

(2) Il est probable qu'elle n'est pas adressée à Jacques-Hyacinthe Fabry le jurisconsulte né à Liège en 1758 et bourgmestre de Liège en 1781, parce que lors de l'élection du Comte de Welbruck en 1772 il n'était âgé que de 14 ans. Tandis que Jacques-Joseph Fabry, né en 1722, était plus à même de s'en occuper. C'est un homme politique qui prit une part active à la révolution de Liège.

(3) François-Charles Welbruck, 97^e évêque de Liège, élu le 16 janvier 1772 et mort le 30 avril 1784. "Le Comte de Welbruck fut élu unanimement, cas si rare qu'on n'en trouve dans les chroniques du pays qu'un seul exemple en 1581, Ernest de Bavière", (Chronique du Pays de Liège par Épiphan Martial, Bibliothèque Universitaire de Liège, mns. Hoyoux, n. 1165).

cher confrère, à désirer un prince qui fasse le bonheur du peuple et qui croye à la probité de ses amis tels que vous et moi.

Je suis depuis plusieurs années très attaché à Monseigneur le Prince Ferdinand (1), son âme m'est connue comme la vôtre et je crois que la patrie qui vous est si chère, à vous et moi en particulier, nous retrouverions dans ce digne prince au moins l'ami que nous avons perdu; que je serai fier mon cher ami, d'avoir contribué par les éloges journaliers que je lui ai fait de votre âme à donner à ma patrie un ministre vertueux tel que vous, vous connaissez mon enthousiasme pour vos vertus et je ne suis que l'écho de tout un peuple qui vous révère et qui serait à jamais heureux s'il était gouverné par vos sages conseils. C'est cependant ce que j'ose vous assurer si vous parvenez à faire élire le prince Ferdinand.

Je quitte le prince dans le moment, et il me charge de vous dire qu'il recherchera votre amitié dès l'instant qu'il arrivera à Liège. Son Altesse doit partir incessamment. Je sais mon cher confrère, combien on redoute un prince étranger, mais soyez sûr que le prince Ferdinand ne quittera pas son peuple du moment qu'il sera élu, il est grand seigneur à la vérité mais il vaut mieux régner à Liège que faire sa cour à Versailles.

C'est un point qu'il faut bien mettre dans l'esprit de la nation. Recevez mon cher confrère les assurances du parfait et respectueux attachement avec lequel je suis

votre très humble et très obéissant serviteur

GRÉTRY.

Paris ce 6 may 1784.

XII (2).

P. I. n. 18.

J'ai vu par ordre de Mgr. le garde des Sceaux la partition des Dettes (3); j'ai vu en outre la vente qu'en a faite Mr. Champin à Mr. de

(1) Ferdinand de Rohan, archevêque de Bordeaux, chanoine de St-Lambert, candidat de la France au trône épiscopal de Liège à la mort de Welbruck. Il ne fut pas nommé parce qu'il était étranger et titulaire d'un évêché. Il s'était déjà présenté à la mort de Charles d'Oultremont en 1771, avec Clément de Saxe, archevêque de Trèves.

(2) D'après l'original aux Archives Nationales à Paris (Musée n. 1039).

(3) "Les Dettes", comédie en 2 actes en prose mêlée d'ariettes, paroles de Forgeot, musique de Champein, représentée au théâtre Italien le 8 janvier

Lauriers et je crois qu'on peut permettre à ce dernier de graver et publier ledit ouvrage.

GRÉTRY.

Paris ce 19 février 1787.

XIII (1).

P. S. n. 29.

J'ai vu par ordre de Mgr. le garde des Sceaux 11 grandes symphonies périodiques par Ignace Pleyel, et la concession qu'il en a faite à M. Imbault, musicien et éditeur de musique.

Je crois qu'on peut lui en permettre la gravure et la publication.

GRÉTRY.

Paris ce 16 may 1787.

XIV (2).

P. S. n. 35.

J'ai vu par ordre de Monseigneur le garde des Sceaux la partition de *Tarare* (3) par M. Salieri, paroles de M. de Beaumarchais dont M. Imbault est devenu propriétaire par concession dudit auteur de la musique. Je crois qu'on peut en permettre à M. Imbault la gravure et la publication.

GRÉTRY.

Paris ce 3 juin 1787.

1787. Les opéras de Champein complètement oubliés aujourd'hui eurent un certain succès, surtout la "*Mélomanie*," en 1781 et le "*Nouveau Don Quichotte*," qu'il fit passer pour un opéra italien en 1789. Né à Marseille en 1753, mort à Paris en 1830, Champein fut préfet à Mayence.

(1) L'original à la Société Philharmonique de Bologne. C'est sans doute le rapport autographe signé par Grétry sur 11 Symphonies d'Ignace Pleyel. Paris, 1787, une page in-octavo, 19,50 frs. (n. 248, J. Charavay, 1860), dont parle le "*Manuel de l'amateur d'autographes*," tome VI, 1867.

Pleyel a écrit 29 Symphonies pour orchestre.

(2) L'original en possession de M. Wotquenne, qui a bien voulu me le communiquer.

(3) "*Tarare*," paroles de Beaumarchais, musique de Salieri, représenté le 8 juin 1787. Le sujet est tiré d'un conte persan traduit par Hamilton. Les récitatifs sont traités dans le style de Glück.

XV (1).

A Henri Guillaume Hamal.

Mon cher compatriote, je m'intéresse beaucoup à M. mon ami maître de musique à St-Denis. Il me mande que vous pouvez lui rendre service dans la personne de son petit-neveu. Veuillez donc, mon cher ami, lui être favorable en considération de notre ancienne amitié. Vous pouvez tout pour lui dans ce moment et je vous aurai une obligation infinie.

Adieu mon cher ami, croyez-moi pour la vie

votre très humble et très obéissant serviteur

GRÉTRY.

Paris ce 15 octobre 1787.

XVI (2).

*A Monsieur | Monsieur de Croix | Secrétaire du Roy
à Lille en Flandre.*

Je suis bien sensible à votre amitié et à votre bon souvenir mon cher bon ami, nous avons de plus en plus retranché des longueurs dans *Pierre le Grand* (3). L'auteur dit comme vous il est impossible de le mettre en 3 actes. Les ressemblances (4) viennent d'être gravées et paraîtront quand l'assemblée aura prononcé sur le sort de nos productions. La

(1) D'après l'original au Musée Grétry (n° 61 catalogue 84) au verso se trouve la réponse de Hamal.

" Liège, le 9 novembre 1787.

" Mon cher ami,

" Je suis bien mortifié de n'avoir pu obliger votre recommandé; j'ai été très surpris d'entendre le jour du concours, cet enfant qui n'avait pas de voix, et ne savait exactement rien, c'est une peine pour moi de n'avoir pu vous rendre ce petit service, j'espère que je serai plus heureux si vous voulez bien me procurer l'occasion de vous témoigner combien je fais cas de votre amitié et d'un ancien condisciple, entre tems j'ai l'honneur d'être très sincèrement mon cher ami

votre très humble et très obéissant serviteur

HENRI HAMAL.

A Mr. Grétry | rue Poissonnière | vis-à-vis la rue Beauregard | à Paris.

(2) D'après l'original en possession de M. Wotquenne à Bruxelles.

(3) "*Pierre le Grand*," par Bouilly, représenté le 13 janvier 1790.

(4) "*Les Méprises par ressemblance*," représenté le 16 novembre 1786.

Barbe (1) est chez le graveur, vous avez un grand faible pour cette Barbe-là . . . j'ai diné deux fois encore chez M. de Beaumarchais, j'ai tenu ferme et j'ai bien eu de la peine car il est pressant et j'aurai voulu lui faire ce petit plaisir. On m'a dit que Salieri arrive pour 6.000 liv. avec Castor remis en musique et il fera son ballet de Tarrare. Je vous suis bien obligé de l'interrêt que vous prenez à la petite famille (2). Cela va cahin-caha il couche chez son père et dîne chez moi il se conduit fort bien nous verrons la suite. Ce sont deux enfants qui ne veulent rien se céder, il ne savent pas encore qu'il faut se faire des sacrifices pour pouvoir être heureux tant qu'on peut l'être. Adieu cher ami, je vous aime de tout mon cœur et c'est pour la vie.

GRÉTRY.

Paris ce 12 février 1790.

XVII (3).

Au citoyen de Croix | Rue de la Révolution | à Lille.

Il y a déjà bien des feuilles, passées et corrigées, mon ami, et vos corrections arrivent un peu tart. Au reste je consulterai votre calpin et j'adopterai ceux des changemens qui auront un juste rapport avec ce que j'ai voulu dire. Lacombe (4) vient d'être malade sérieusement. Frameri (5), Duchosal, d'Avrigny (6), tous gens de lettres et mes voisins

(1) " *Raoul Barbe-Bleue* ", de Sedaine, représenté le 2 mars 1789.

(2) Grétry fait allusion à sa fille Lucile mariée, pour son malheur, à Pierre Marin de Champcourt. Elle mourut quelques mois plus tard.

(3) L'original appartient à M. Henri Fatio à Genève, qui m'en a donné communication. Il l'a acheté de MM. Thury et Baumgartner à Genève (Collection Griolet, vente des 5 et 6 avril 1910). M. Tiersot dans la " *Rivista Musicale Italiana* ", *Lettres de musiciens*, cite la phrase : " La musique est changée; on ne fait que de la musique révolutionnaire, c'est-à-dire un tapage de chien ".

(4) Lacombe, avocat et libraire, auteur du *Dictionnaire des Beaux-Arts*, 1752, et d'autres écrits.

(5) Nicolas-Étienne Framery, 1745-1810, a parodié des opéras italiens; en outre il a écrit sur la musique et traduit la " *Jérusalem délivrée* ", et le " *Roland furieux* ".

(6) Charles-Joseph Laeillard d'Avrigny, né à La Martinique en 1760, vint en France pour ses études, fut employé au Ministère de la marine et s'occupa aussi de littérature. Il est mort en 1823. Pour l'opéra-comique il a écrit la " *Supercherie par amour* ", le " *Négociant de Boston* ", un vaudeville " *La Lettre* ", une tragédie " *Jeanne d'Arc* ", et en outre un Tableau des progrès de la puissance britannique dans les Indes Orientales.

m'aident à l'envi à corriger les épreuves. Quand vous y serez, ma foi mon cher ami, je serai trop heureux. Le tableau que vous avez commencé pour les dates où l'on a joué mes pièces et les noms des auteurs a besoin d'être continué. Vous m'avez dit dans une précédente qu'il fallait refondre les deux discours préliminaires, je ne suis pas trop de cet avis, car en supposant que j'eusse fait les trois volumes en même tems, en changeant de système et de projet après le premier, je dois dire pourquoi avant d'entrer en matière.

En me pressant de travailler quelques poèmes, songez-vous, mon ami, que j'en ai fait la musique de plus de quarante? Que j'ai fait des efforts pour ne plus me répéter; que la musique est changée, que l'on fait, et que l'on ne fait plus que de la musique révolutionnaire, c'est-à-dire un tapage de chien.

Opposez-y la belle simplicité, direz-vous, j'attens ce moment qui peut-être n'est pas loin. Mais aujourd'hui on dirait que je n'ai que la peau et les os.

Au reste vous aimiez d'Hell, il est mort, Sedaine que vous n'aimez pas et que j'aime autant que Shakespear est vieux. Mais il y a un homme de trente ans qui se montre; on dit qu'il fait la comédie comme d'Hell et il écrit mieux; il me cherche et nous nous trouverons.

Adieu, mon bon ami, venez vite et venez m'aider, Dieu vous recom-pensera.

Tout à vous

GRÉTRY.

Paris 25 pluviôse an IV.

XVIII (1).

A M.

Après avoir protégé mon ouvrage sur la musique avec tant de bonté, citoyen, j'ose encore vous demander un service essentiel: que je publierai, je l'espère dans une seconde édition. La vente va bien, vû l'état du commerce; mais, je l'avais prévu, les artistes pour qui j'ai fait mon livre,

(1) Cette lettre autographe signée, une page 3/4 petit in-quarto, se trouve dans la collection de M. Warocqué, membre de la Chambre des Représentants, au Château de Mariemont. C'est M. Van der Meylen qui a eu l'extrême obligeance de me la copier. Elle provient du cabinet Meyer Colm et fut acquise à Berlin en 1906. " *L'amateur d'autographes* ", tome VI, n. 5, indique qu'elle fut vendue en 1848 à la vente Laverdet, n. 146, pour 8,50 frs. La Mara l'a publiée en allemand dans ses *Musikerbriefe aus fünf Jahrhunderten* (Leipzig, Breitkopf u. Härtel), page 264.

ne l'achète point ou très peu; je leur en donne souvent, mais enfin je ne puis en donner à tous. Voici ce que Lachabausseire (1) espérait pouvoir faire, mais la pénurie du numéraire à l'Opéra le désespère, et je crois qu'il n'achèvera pas. Il comptait engager le ministre de l'intérieur à distribuer aux artistes du théâtre des arts 50 exemplaires (je suppose) soit en récompense du succès que je viens d'obtenir dans *Anacréon* (2), soit pour mes anciens succès ou pour l'ouvrage même; cette impulsion une fois donnée, Sageret du théâtre Feydeau voulait en faire autant, Barré (3) de même, et j'ose croire que la Comédie italienne ne pourrait s'y refuser. Je parlais ces jours-ci de mon projet à M. de la Garde, il m'offrit de me faire connaître M. Guingené qui pourrait avec lui traiter cette petite affaire auprès du ministre. Oh, il n'a pas besoin qu'on lui apprenne à m'aimer, lui dis-je, vous le trouverez tout disposé à m'obliger.

Je crains d'abuser de vos bontés pour moi, mais s'il vous était possible de faire réussir cette affaire, elle me serait bien avantageuse de toutes manières.

Recevez, je vous prie, les assurances de tous les sentiments que je vous ai voués pour la vie.

GRÉTRY (4).

Boulevard des Italiens n° 340.

Paris 7 floréal an V.

XIX (5).

*Au Citoyen J. H. Hubin | Rue Terre-Neuve N. 204.
à Bruxelles.*

J'ai reçu avec plaisir, citoyen, les marques d'estime que vous voulez bien accorder à mes faibles talens. J'ai lu avec intérêt la petite brochure

(1) Poisson de Lachabeaussière, 1752-1820, nommé en 1798 administrateur de l'Opéra. Il fut accusé de dilapidation, mais réussit à se disculper. Il a écrit aussi une comédie "*l'Intrigante*", un opéra comique musique de Dalayrac et d'autres petites pièces.

(2) "*Anacréon chez Polycrate*", paroles de J. H. Guy, joué le 17 janvier 1797.

(3) Barré (Yves), 1750-1832, avocat, greffier à Pau, fonda avec Piss Radel et Desfontaines le théâtre du Vaudeville en 1792, il en eut la direction jusqu'en 1815. Il a composé des vaudevilles et des chansons.

(4) En tête de la lettre se trouve l'annotation: "j'ai écrit au C. Grétry pour savoir le prix de l'ouvrage; faire le rapport pour 50 exemplaires au théâtre des Arts".

(5) D'après l'original dans la collection de M. Wotquenne à Bruxelles. En note: "reçu cette lettre le 17 nivôse an VI".

contenant la nouvelle que vous avez fait imprimer et dont je vous fais mes remerciements.

Quant au voyage que vous désirez faire à Paris, je vais vous parler avec tout l'intérêt que vous m'inspirez.

Dans cette circonstance les arts et les artistes sont en souffrance; les meilleures maîtres sont sans occupations; mais le tems n'est peut-être pas éloigné, c'est-à-dire à la paix générale, où vous pourriez trouver des avantages à Paris que vous n'avez pas à Bruxelles. Il faut souvent six mois, un an d'attendre pour avoir deux ou trois écolliers ou écollières qui bientôt en amènent plus qu'on n'en veut.

Si je puis vous être utile, en cas que vous prenriez ce parti, vous ne devez pas douter du désir que j'ai à vous obliger.

Recevez, je vous prie, l'assurance de ces sentiments.

Salut fraternel

GRÉTRY.

Paris 13 nivôse an VI.

XX (1).

*Au citoyen Esline | homme de lettres | attaché à l'Imprimerie nationale
place des Victoires | à Paris.*

C'est avec bien du plaisir, mon cher ami, que je reçois de vos nouvelles. Je vous attendais de jour en jour, voilà pourquoi je n'ai pas envoyé le petit roman à votre charmante amie.

Je vous le ferai parvenir à la première occasion, ou vous l'emporterez quand vous viendrez ici. Nous avons avec nous et pour le reste de la saison le C. Garnier, sa femme, deux bonnes et trois enfants; mais si vous voulez vous contenter du mieux qu'il nous sera possible de vous coucher, vous devez être persuadé du plaisir que nous aurons à vous recevoir. Adieu cher ami. Mille amitiés de ma part au citoyen Laverne.

GRÉTRY.

de l'Hermitage d'Emile Montmorenci

28 fructidor an VII.

(1) D'après l'original dans la collection de M. Wotquenne à Bruxelles. La lettre porte le timbre de Émile 78.

On se demande comment Grétry pouvait loger tous ses hôtes dans sa maisonnette de l'Érmitage.

XXI (1).

A Madame X.

J'envoie à ma bonne amie un exemplaire de la Vérité (2). Je souhaite qu'elle relise cet ouvrage avec plaisir et qu'il contribue de plus en plus à lui faire aimer et surtout estimer son bon ami.

GRÉTRY.

de l'hermitage d'Emile 18 fructidor an IX.

XXII (3).

A Chaptal (4).

Citoyen Ministre,

Vous êtes dans la douleur, et vous m'annoncez une pension de douze cents francs, puisse le bien que vous me faites diminuer vos angoisses paternelles.

Salut et respect.

GRÉTRY.

Paris 3 pluviôse an XI.

(1) D'après l'original à la Bibliothèque de Bruxelles, manuscrit n. II 498. En regard de la lettre se trouve la gravure de Flatters portrait de Grétry.

(2) *La Vérité ou ce que nous fûmes, ce que nous sommes, ce que nous devrions être*. 3 volumes in-8°. Paris, Pougens, an X.

"L'amateur d'autographes", n. 10 cite une lettre autographe signée à M. Blaze, notaire à Cavillon, Paris, 28 brumaire an X, deux pages in-quarto, 10 frs. (N. 184, Hervey 1854). Charmante lettre dans laquelle Grétry donne des nouvelles dramatiques: "On parle de donner cet hiver un autre petit acte de Guy, intitulé le *Ménage*", que j'ai musiqué cet été à mon hermitage... Si vous aviez été ici mon livre eût été mieux et plus tôt annoncé par ces diables de journalistes auxquels il faut mâcher la besogne."

Je n'ai pas retrouvé cette lettre.

(3) L'original dans la collection de M. Bérard. Le fac-simile à la Bibliothèque du Conservatoire.

(4) Chaptal Jean-Antoine, né en 1756, mort en 1832, anobli par Louis XVI en 1786, membre de l'Institut, en 1800 Ministre de l'Intérieur, signala son administration par des mesures utiles au progrès de l'agriculture et de l'industrie. En 1805 il fut nommé sénateur, et sous la Restauration pair de France.

"L'amateur d'autographes", n. 11 parle d'une lettre autographe signée au Ministre de l'Intérieur, de l'hermitage J.-J. Rousseau, 3 fructidor an XII, une page in-quarto — 20 frs., n. 107, Charon, 1844; 16 frs., n. 250, Fossé

XXIII (1).

A M.

Paris 7 floréal an XI.

C'est bien peu que venir déjeuner à l'hermitage et partir, mais que votre volonté soit faite. Vous aurez la loge un mois entier, pas autrement. Ma femme et moi vous remercions des 500 liv. il reste donc pareille somme que vous me devez plus 52 exemplaires à ce que disent tous mes livres. Je vents peu mais toujours comptant. J'ai mis les Essais et la Vérité à 12 francs; 10 pour le marchand. Quant à vous, mon ami, je ne change pas de prix. J'ai encore 500 essais et, un peu plus de la vérité. Je voudrais être débarrassé de ces exemplaires avant que vous quittiez le commerce, car après vous à qui confierai-je mes affaires? J'ai vendu 200 méthodes de prélude, je n'ose pas en redemander au nouveau directeur de l'Imprimerie Nationale, de crainte qu'il ne m'envoie mon mémoire qui se montera à mille ou onze cents francs pour quinze cents exemplaires: qu'on a tirés. Ils ont envie, chez moi, de solliciter Chaptal pour qu'il paye en gardant 500 exemplaires: pour les écoles de musique, ce serait une bonne affaire pour moi. Je puis toujours vous en confier une douzaine en attendant. J'ai toussé tout l'hiver je sais ce que c'est; mais vous qui êtes plus jeune que moi, ménagez-vous, vous en valez la peine. Adieu bon ami, je vous embrasse de tout mon cœur.

GRÉTRY.

XXIV (2).

A Madame de Chastenay (3) | Rue des Saint-Pères N. 6
à Paris.

Je serai très heureux, Madame, de pouvoir vous procurer un poème qui fit connaître davantage votre charmant talent pour les compositions musicales; et si l'occasion se présente, je la saisirai avec empressement.

d'Arcosse, 1862. Grétry exprime la crainte que celui qui le remplacera au Ministère n'ai pas les mêmes bontés pour lui, et le prie en assurant sa pension de douze cents francs de lui prendre pour une pareille somme de sa Méthode simple pour apprendre à préluder. "Faites encore ces deux bonnes actions avant de vous retirer."

(1) D'après l'original à la Bibliothèque de Bruxelles, manuscrit n. II 2249, page 53.

(2) D'après l'original au Musée Grétry, n. 181, don de M. L. Digneffe, lettre timbrée 72 Émile.

(3) Il s'agit sans doute d'une Chastenet de Puysegur.

Recevez mes remerciemens, pour le souvenir flatteur que vous daignez me conserver. Non Madame, je ne vous oublierai point, trop d'amabilité franche vous caractérise; trop de talens réels vous embellissent encore, pour qu'on puisse, sans en rougir, perdre de si chers souvenirs.

Recevez-en l'assurance, avec celle de mon profond respect.

GRÉTRY.

de l'hermitage d'Emile Montmorency
7 préréal an XI.

XXV (1).

A M.

Je ne puis, mon cher ami, me charger d'offrir à Mr. de Talleyrand l'ouvrage que vous m'avez communiqué: Les détails en sont charmans, mais peu d'action en totalité. J'ai vu avec sensibilité que vous m'y citez avec éloges; croyez que je vous paye de retour.

Je vous embrasse comme je vous aime, de tout mon cœur.

GRÉTRY.

Paris 13 mai 1806.

XXVI (2).

A Monsieur | Monsieur Sartrouville | homme de loi.
Rue Helvétius. | proche celle des Orties | à Paris.

Antérieurement à votre invitation, mon ami, j'avais promis à Mde Chobert de la conduire dans ma loge vendredi si la débutante jouait; je lui fais dire donc de me prendre chez vous à 7 h. au lieu de me prendre chez moi.

Je suis fâché de vous quitter si tôt mais une autre fois je serai à vous plus longtemps. Je suis bien aise que vous diniez avant cinq heures pour être des vôtres jusqu'à sept.

Je vous embrasse.

GRÉTRY.

Jeudi 26 février 1807.

(1) L'original est à la Bibliothèque de Reims, collection Tarbé, carton XXII, n. 55. La copie m'en a été envoyée très aimablement par M. Demaison, archiviste de la ville de Reims.

* L'amateur d'autographes, n. 14. Lettre autographe signée de l'hermitage de J.-J. Rousseau, 15 juin 1806, une page in-octavo.

(2) D'après l'original à la Bibliothèque Royale de Bruxelles, manus. II 498; vis-à-vis de la lettre se trouve le portrait de Grétry de profil, avec la croix de la légion d'honneur.

XXVII (1).

A M.

Paris 10 février 1809.

Comment la plus aimable des femmes peut-elle douter des sentiments qu'elle inspire? Non, certainement, je n'ai pas oublié Caroline, et si elle était partie sans me dire bonjour; j'aurais cru que jadis elle m'avait trompé. J'attens qu'on vienne prendre ma réponse et j'irai ou vous viendrez me voir, selon ce qui vous conviendra le mieux.

Hommage et respect.

GRÉTRY.

XXVIII (2).

A Mademoiselle | Mademoiselle Hortense Lescot | à Rome.

C'est avec un vrai plaisir, Mademoiselle, que j'ai reçu l'aimable lettre que vous avez eu la bonté de m'écrire. Nous comptons les jours qui nous rapprochent de vous. Je me fais une fête de vous posséder dans mon humble hermitage, où les pèlerins qui viennent voir l'ancienne habitation de Jean-Jacques admireront en même temps la production qui naîtra de votre pinceau.

J'ai des hortensias dans mon jardin, mais j'y veux voir la plus aimable et la plus célèbre de toutes effacer toutes les autres.

Adieu ange: Recevez mes vœux les plus ardens pour votre bonheur.

GRÉTRY.

J'embrasse M. Lethier (3), mon cher et futur collègue à l'Institut.
à l'hermitage de J. J. Rousseau à Emile Montmorency
13 septembre 1809.

(1) D'après l'original dans la collection de M. Henri Bachimont à Paris. Il n'y a pas d'adresse.

Il est probable que cette lettre est adressée à Caroline Vuiet (Wuiet ou Wayet), élève de Grétry; elle écrivit les paroles et la musique d'un petit opéra " *L'heureuse erreur* ", refusé à la Comédie Italienne, et représenté au théâtre des Beaujolais en 1786. Elle épousa le colonel Auffdiener, au service de Portugal.

(2) D'après l'original dans la collection de M. Henri Bachimont à Paris.

* L'amateur d'autographes, n. 16 cite une autre lettre autographe signée à Mlle Lescot, de l'hermitage J.-J. Rousseau, 17 juillet 1808, trois pages in-octavo — 2 frs., n. 221, d'Henneville, 1858.

(3) Guillaume-Guillon Lethière, directeur de l'Académie française de peinture à Rome.

XXIX (1).

A Madame

Que vous êtes adorable, Madame, de vous être rappelé d'écrire à Mr. Stouf! Il m'a envoyé votre lettre pour que je la lise; il a dit à un de mes neveux: Voilà enfin une personne qui daigne me dire que la statue de Grétry est un bon ouvrage, et qui me témoigne de la reconnaissance. Les expressions dont vous vous servez dans votre lettre à Stouf, Madame, sont si aimables, si flatteuses pour moi, qu'une jeune tête s'en trouverait mal; ménagez celle de votre vieil ami, car il veut encore vivre pour vous assurer de sa respectueuse reconnaissance (2).

GRÉTRY.

Paris 2 janvier 1810.

XXX (3).

A Madame Bassenge (4).

Je vois par la lettre que vous avez la bonté de m'écrire, chère et digne amie, que vous m'avez conservé les sentiments dont vous m'honoriez lors de votre séjour à Paris. Et mon philosophe, il m'aime encore, puisque sa muse s'exerce à me chanter trop dignement, et fort au-dessus de ce que je mérite. Voudrez-vous bien chère et digne amie, être l'interprète de mes sentiments de reconnaissance envers mes com-

(1) L'original se trouve à la Bibliothèque de la ville de Rouen. M. Henri Loriquet, archiviste départemental honoraire, directeur des Bibliothèques de Rouen, a eu l'obligeance de la copier à mon intention.

(2) Jean Baptiste Stouf exécuta, aux frais du comte de Livry, une statue de Grétry, en marbre blanc, de 1 m. 70 de hauteur. Grétry est debout appuyé contre une colonne: il tient dans la main gauche un papier de musique, à ses pieds un livre ouvert. De l'Opéra-Comique la statue passa au péristyle de la salle Ventadour; à la mort de l'administrateur, elle fut vendue à M. Sichel, marchand d'objets d'art; delà elle a passé en Angleterre, à Londres chez un industriel, M. Mellier, qui l'a revendue.

(3) D'après la copie manuscrite qui se trouve au Musée Grétry.

(4) Je ne sais si Madame Bassenge était zurichoise et s'il s'agit ici de Salomon Gessner, le maître de la Pastorale.

patriotes, mes confrères de la société d'Émulation (1). M. de Fossoul a daigné m'immortaliser deux fois dans ma patrie; puissent les faibles accords de ma lyre surannée contribuer à lui donner de longs jours, pleins d'allégresse et de santé.

Remerciez Mr. Andrieu, je suis sûr que son amitié pour moi lui aura fait composer un air charmant. Vous me pressez d'aller encore une fois, Madame, revoir ma patrie. Savez-vous que j'ai ma ville de Liège présente à la mémoire comme si j'en sortais. Pas un petit coin que je ne parcourre quand je veille ou quand j'en rêve; car j'en rêve de ma bonne ville; mais voilà soixante neuf ans qui viennent de m'arriver; à mon âge on désire plus qu'on ne réalise et l'on a raison, car il vaut mieux du désire que les regrets d'avoir trop entrepris.

Je vous remercie, Madame et digne amie, de la bonne journée que vous venez de me faire passer, en entrant dans tous les détails d'une soirée académique qui m'honore. Votre lettre est digne de vous, d'une compatriote du bon Gesners. Je veux la garder comme un des plus chers témoignages de vos bontés pour moi.

Daignez, en réciprocité, recevoir l'hommage de ma tendresse et de mon respectueux attachement.

GRÉTRY.

Paris le 4 avril 1810.

(1) La Société d'Émulation de Liège, dont Grétry était associé honoraire. Elle tint le 23 décembre 1782 déjà une séance publique en l'honneur de Grétry. M. Reynier dit un compliment académique, M. Henkart dit des vers:

Tantôt faisant briller ses ailes rayonnantes,
Papillon, il promène un hommage incertain,
De la rose au muguet, et du lilas au thym. ...
Là, comme un ruisseau pur, il erre en murmurant
Et roule sur l'émail, un cristal transparent.

Puis vint une pièce de vers de Bassenge, un chœur de Reynier sur l'air des "*Mariages Samnites*", enfin un duo liégeois sur l'air des "*Événements imprévus*", et se terminant par:

Viva Grétry, L'oneur di noss Pay!

Une séance du même genre eut lieu le 10 mars 1810.

XXXI (1).

*A Monsieur | Monsieur Rouveroy (2) | Homme de lettres
Adjoint au maire de Liège | à Liège | Département de l'Ourte.*

J'ai reçu Monsieur et cher compatriote le procès-verbal de votre séance publique (3), et votre charmante pièce de vers intitulée Promenade à la Boverie. Je me rappelle cet endroit délicieux, c'est un de ceux qui, dans ma jeunesse m'a frappé et a laissé des traces dans mon imagination. Si je retouruais dans ma patrie, j'oserais, Monsieur, vous prier de faire, avec moi, une autre promenade dans le même lieu.

N'oubliez pas, je vous prie, dans vos réunions amicales, n'oubliez pas celui qui vous porte en son cœur, et qui, le reste de sa vie, conservera le même sentiment.

J'ai l'honneur de vous saluer fraternellement.

GRÉTRY.

Paris 12 mai 1810.

(1) D'après l'original au Musée Grétry : appartenait d'après Grégoire à M. Strauss à Liège, et d'après Bormans à M. Modave, ancien greffier à Liège ; le Musée Grétry l'a reçu de M. Noblet. Rouveroy l'a fait autographier dans son *Recueil de fables anciennes et nouvelles*, 1839, tome II.

(2) Frédéric Rouveroy, 1771 à 1850, avait 18 ans quand éclata la Révolution liégeoise de 1789. Son père aurait voulu qu'il fit son droit, ce dont il n'avait nulle envie. Les Français approchaient de Liège et la famille Rouveroy partit en 1794 pour l'Allemagne. Il écrivait déjà des fables, ce dont son père le raillait. Mais celui-ci étant mort, il alla s'établir avec sa mère dans la Salente Hesbignonne à Horion Hozémont. Pendant sept à huit ans il administra cette commune rurale. Ce sont des souvenirs personnels qu'il utilisa sans doute pour écrire *M. Valmore ou le Maire de Village* (Liège, 1826).

(3) Séance du 19 mars 1810. Le procès-verbal se trouve à la Bibliothèque de l'Université de Liège, dans le fonds Capitaine n. 9309.

XXXII (1).

A Monsieur | Monsieur Chelard (2) | à Rome.

Paris 15 juin 1813.

Oui, Monsieur, j'ai passé l'automne et l'hiver derniers avec la fièvre et j'ai peine à me rétablir. Je suis enchanté de votre émulation pour notre art, et je ne doute pas que vous ne me rameniez un homme et un ami, si je surmonte la cruelle convalescence que je subis. Dites à M.lle Lescot que je l'aime toujours de tout mon cœur, ainsi que son excellente mère et sa bonne sœur. Adieu, quand je pourrai aller à l'Institut, je me ferai donner votre scène italienne que j'examinerai avec plaisir. Vous avez raison d'aimer Cimarosa c'est un de mes hommes de prédilection.

Je vous embrasse.

GRÉTRY.

XXXIII (3).

A Monsieur | Monsieur Favart | Paris.

Je fus hier aux troisième loges pour voir et entendre l'effet du second acte de notre pièce. et je crois que nous perdons du tout au tout ayant

(1) Cette lettre autographe signée, une page in-octavo, adresse autographe et cachet usé, porte le timbre de Chelard et la mention " reçu le 25 juillet 1813 ". Elle se trouve depuis de longues années dans la collection de M. Warocqué au Château de Mariemont.

(2) Hippolyte Chelard, né en 1789 à Paris, élève de Fétis et de Gossec, obtint en 1811 le prix de Rome et séjourna à Naples, où il reçut les conseils de Paisiello. En 1827 il fit représenter à Paris " *Macbeth* ", sur un poème de Rouget de l'Isle, qui eut peu de succès. Chelard partit pour l'Allemagne ; il eut des succès à Munich, où il donna " *Der Student* ", et " *Mitter Nacht* ". Il dirigea en 1832 l'Opéra allemand de Londres, entreprise qui ne réussit pas, et revint à Munich donner en 1835 " *Die Hermannschlacht* ". Puis il fut nommé chef d'orchestre de la cour du duc de Weimar et mourut à Weimar le 12 février 1861.

(3) Cette lettre n'est pas datée, ainsi que les suivantes. Je l'ai copiée d'après l'original, qui appartient à M. Wotquenne à Bruxelles ; elle est d'un

retranché les pistolets. Le moment que Nelson restait seul ou sensé l'être était charmant. Le moment du pistolet produisait les sentiments qui me fallait pour que le trio fit effet. A présent tout paraît froid, et je crois que c'est avec raison. Je vous conjure donc mon ami de la remettre. Comme la rentrée des deux femmes est désagréable elles pouvaient rester au fond du théâtre et je crois que Nelson ne devrait pas dire " Oui Corali je m'ôterai la vie „ et après cela dire " J'ai besoin d'être seul „. C'est ce qui fait annoncer son dessein, et je crois qu'il y a de la poltronnerie.

Pardon, mon ami, je vous dis tout ce que je pense comme l'homme qui s'intéresse le plus au succès d'un ouvrage dont il a part.

Adieu mon ami je vous embrasse de tout mon cœur.

GRÉTRY.

XXXIV (1).

A M.

J'ai découvert une faute indigne, cher ami, et qu'il faut corriger je crois même avec un carton, voyez donc si le même imprimeur de la Reyne a des caractères à peu près semblables, car je ne veux plus rien avoir à faire avec Prault, et venez me voir demain matin pour arranger tout cela, cependant j'aurai répétition, il faudrait que ce fût avant onze heures. Mille pardons mon ami, mais ceci est très intéressant. J'ai reçu le Voltaire.

Vendredi à 8 heures du matin.

Faisons mieux que tout cela cher ami je ne sors pas ce matin venez me voir dîner avec nous la chose est si pressante que je ne puis vous dire combien vous m'obligerez.

Réponse s. v. p.

petit format et porte un cachet rouge. " *L'amitié à l'épreuve* „, jouée en 1770 à Fontainebleau et en 1771 à Paris, fut reprise avec des changements en octobre 1786; donc cette lettre peut aussi bien avoir été écrite à la reprise qu'à la création de l'Opéra.

Favart est l'auteur des paroles.

" L'amateur d'autographes „, n. 21, cite une lettre autographe signée à Favart, 2 pages 1/2 in-8° — 8 frs. 75, n. 183, Laverdet, 1854 — 29 frs., n. 249, Lajarriette, 1860. C'est sans doute la même.

(1) Pas d'indication à qui la lettre est adressée et pas de signature. L'écriture est bien celle de Grétry. L'original appartient à M. Wotquenne, bibliothécaire en chef du Conservatoire Royal de Musique de Bruxelles.

XXXV (1).

A Monsieur | Monsieur de Croix. | Rue St. André des Arts N. 47.
à Paris.

Nous n'avons pas besoin de la femme, mon ami, nous arrangerons nous-même l'errata et la correction je vous prie seulement de m'envoyer le plutôt possible les deux feuilles car je suis annoncé dans le Journal de Paris d'aujourd'hui et peut-être se présentera-t-il quelques personnes.

Je vous embrasse mille fois.

Dimanche.

XXXVI (2).

Théâtre du Vaudeville.

Bon pour ma loge de quatre places
N. 10 au rez-de-chaussée

le 29 septembre 1813.

GRÉTRY.

Grétry est mort le 24 septembre; il avait donc écrit ce billet à l'avance pour faire plaisir à l'un de ses amis et il s'est endormi comme un sage, en souriant à la joie des autres.

P. LONG DES CLAVIÈRES.

(1) D'après l'original dans la collection de M. Wotquenne. Cette lettre n'est ni signée ni datée; elle a sans doute rapport à la publication des *Essais sur la Musique*.

(2) D'après l'original dans la collection de M. Henry Bachimont à Paris, qui m'a très aimablement communiqué ses autographes.